

Lo spaccio di droga a Camaro. Otto condanne in appello

Otto condanne, con alcune lievi riduzione di pena e qualche assoluzione parziale e qualche conferma. Si conclude con questa sentenza il processo per la rete dello spaccio a Camaro. Un giro scoperto da un'indagine della Squadra Mobile coordinata dai sostituti della Direzione distrettuale antimafia Antonella Fradà e Roberto Conte e Marco Accolla. Il processo è scaturito da un filone d'indagine su un grave fatto di sangue: il duplice omicidio di Camaro S. Luigi avvenuto a gennaio del 2022. La Corte d'appello, presieduta dalla giudice Caterina Mangano, ha riformato in parte la sentenza emessa il 27 settembre 2024 dal gup Salvatore Pugliese ma le condanne restano pesanti. Questa la sentenza: Claudio Costantino (già condannato per il duplice omicidio a Camaro) 20 anni, Giuseppe Saffioti 9 anni e 2 mesi, Francesco Amante 10 anni e 10 mesi, Francesco Genovese 13 anni e 4 mesi, Francesco Ferrante 11 anni, Giuseppe Genovese 9 anni e 6 mesi, Alessandra Patti 9 anni. Conferma per Albino Mesiti che in primo grado era stato condannato alla pena di 3 anni e 2 mesi. I giudici hanno assolto parzialmente Costantino confermando la pena, assoluzione parziale anche per Saffioti mentre per Amante sono state riqualificati alcuni reati riconoscendo un'ipotesi più mite, infine è stata rideterminata la pena per quasi tutti gli altri. Sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Domenico Andrè, Filippo Pagano, Carlo Taormina, Giuseppe Bonavita, Tino Celi e Francesco Colia del Foro di Palmi. La scorsa udienza il sostituto pg Giuseppe Lombardo aveva chiesto alla Corte d'appello la conferma delle condanne con qualche lieve modifica. L'indagine della Squadra Mobile fu avviata a seguito del duplice omicidio di Giovanni Portogallo e Giuseppe Cannavò, avvenuto il 2 gennaio 2022 a Camaro S. Luigi. All'epoca furono disposte una serie di intercettazioni che permisero di aprire un altro fronte investigativo su una rete dello spaccio di droga attiva a Camaro. Un giro dello spaccio di cocaina, marijuana e crack. Le indagini permisero anche di risalire ai contatti in Calabria dove, secondo gli investigatori, si trovava il canale di rifornimento delle sostanze stupefacenti.

Letizia Barbera